



Wortprotokoll

der 184. Sitzung vom 23. Mai 1978

Resoconto integrale

della seduta n. 184 del 23 maggio 1978

VII. Legislatur
VII Legislatura
1973 - 1978



**CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG**

**S E D U T A 184. S I T Z U N G
23.5.1978**

INDICE

Interrogazioni e interpellanze. pag. 3

Disegno di legge provinciale n. 281/78: "Fide-
jussione della Provincia a favore della
Cassa Mutua Provinciale per i coltivatori
diretti di Bolzano su operazioni di ri-
corso al credito per il pagamento di spe-
se per prestazioni di assistenza sanita-
ria". pag. 8

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen. Seite 3

Landesgesetzentwurf Nr. 281/78: "Bürgschafts-
leistung der Provinz zugunsten der Bauer-
krankenkasse der Provinz Bozen zur Auf-
nahme von Krediten für die Zahlung der
Spesen, die mit den Leistungen der Kran-
kenfürsorge verbunden sind". . . Seite 9

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. Prof. DECIO MOLIGNONI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.50 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego dare lettura del processo verbale della 183. seduta.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): (Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza:

Ha giustificato la propria assenza il dottor Magnago.

Sono stati presentati due disegni di legge: il n. 283/78: "Modifiche al testo unico della legge provinciale sull'ordinamento dei masi chiusi, approvato con decreto del Presidente della Giunta del 7.2.1972, n. 8 e dalla legge 9.11.1974, n. 22", presentato il giorno 19 maggio dall'Assessore dottor Joachim Dalsass; il n.284/78: "Disciplina della propezione, ricerca e connessione delle sostanze minerarie", presentato il giorno 22.5.1978, dall'ing. Pasquali.

Sono stati respinti dal Governo due disegni di legge: il primo, il n. 260/78: "Disciplina della fecondazione artificiale degli animali"; il secondo è il n. 262/78: "Istituzione di corsi di preparazione professionale per assistenti geriatrici e familiari".

Sono invece stati approvati dal Governo i seguenti disegni di legge: 239/78/bis: "Modifiche alla L.P. 20.8.1972, n. 15 e successive modifiche, sulla riforma dell'edilizia abitativa e l'ordinamento urbanistico"; n. 273/78: "Disposizioni transitorie in materia di protezione della selvaggina e disciplina della caccia".

Punto 1) all'ordine del giorno: **"Interrogazioni e interpellanze"**.

Punkt 1 der Tagesordnung: **"Anfragen und Interpellationen"**.

Interrogazione n. 377/78, presentata dal consigliere Erschbaumer e diretta agli assessori Benedikter e Spögler, di data 8.5.1978, concernente le piscine all'aperto:

Dalla relazione del Presidente della Giunta provinciale sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1978 risulta, tra l'altro, che il

66% delle stanze alberghiere in Alto Adige sono dotate del bagno o della doccia e che quasi il 20% dei 4.000 esercizi alberghieri hanno una propria piscina. Facendo un raffronto con le altre provincie d'Italia si può quindi affermare che in quanto a confort, ovvero bagni, docce e piscine gli esercizi alberghieri in Alto Adige hanno raggiunto un alto livello.

Ciò considerato viene spontaneo chiedersi quale sia invece la situazione in tal senso degli alloggi in provincia di Bolzano.

Un tanto premesso il sottoscritto si permette di interrogare la Giunta provinciale per conoscere:

- 1) la percentuale degli alloggi in provincia di Bolzano aventi il bagno o la doccia;
- 2) la percentuale degli abitanti della nostra provincia, che hanno la possibilità di usufruire, nel proprio comune, di una piscina pubblica o di una piscina messa a disposizione da un consorzio di comuni;
- 3) qual è attualmente il numero delle piscine comunali e il numero delle società a partecipazione comunale, che gestiscono una piscina;
- 4) se a parere della Giunta provinciale sussiste fabbisogno di piscine all'aperto nella nostra provincia; caso positivo quante altre piscine dovrebbero venire costruite;
- 5) se la costruzione di una piscina all'aperto, anche se costruita da una società privata, viene considerata come opera di interesse pubblico, di modo che per il reperimento del terreno è possibile anche ricorrere ad espropri. Qual è stata la prassi finora adottata e come si intende procedere in futuro.

Aus dem Bericht des Landeshauptmannes zum Haushaltsvoranschlag 1978 der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol geht unter anderem hervor, daß 66 Prozent der Hotelzimmer Südtirols über Bad oder Dusche verfügen und daß fast 20 Prozent der rund 4.000 Fremdenverkehrsbetriebe ein eigenes Schwimmbad besitzen. Im Vergleich zu anderen Provinzen Italiens kann somit davon ausgegangen werden, daß die Fremdenverkehrsbetriebe in Südtirol ein hohes Niveau haben, was die Naßzellen und Schwimmbäder anbelangt.

Bei dieser Betrachtung erhebt sich unwillkürlich die Frage, wie die Situation bei der Wohnbevölkerung Südtirols aussieht.

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich Unterfertiger an die Südtiroler Landesregierung folgende Anfrage zu richten:

1. Wie hoch ist der Prozentsatz der Wohnungen der Südtiroler Wohnbevölkerung, die mit Bad oder Dusche ausgestattet sind?
2. Wieviel Prozent der Südtiroler Wohnbevölkerung können in ihrer Gemeinde oder ein durch ein Gemeindekonsortium zur Verfügung gestelltes, öffentlich zugängliches Schwimmbad benützen?
3. Wieviele gemeindeeigene Schwimmbäder oder Gesellschaften mit Beteiligung der Gemeinden, die ein Schwimmbad führen, gibt es zur Zeit in Südtirol?
4. Ist der Bedarf an Freibädern in unserem Lande nach Meinung der Landesregierung gedeckt - wenn nicht, welche Zahl von Schwimmbädern soll noch gebaut werden?

5. Wird der Bau eines Freibades, auch wenn eine private Gesellschaft der Bauträger ist, als Bau von öffentlichem Interesse eingestuft, so daß bei der Grundbeschaffung auch zu Enteignungen gegriffen werden kann oder nicht? Wie gestaltete sich die bisherige Praxis und wie gedenkt man in Zukunft vorzugehen?

Interrogazione n. 378/78, di data 8 maggio 1978, presentata dal consigliere Erschbaumer e diretta all'assessore Rubner, concernente il marciapiede a S. Pancrazio in val d'Ultimo:

Il sottoscritto consigliere provinciale si permette di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

- 1) qual è l'opinione della Giunta in merito alle dichiarazioni del sindaco di S. Pancrazio, dottor Ernst Holzner, riportate in un articolo pubblicato sul "Dolomiten" di venerdì, 5 maggio 1978, sotto il titolo "In val d'Ultimo i pedoni sono considerati "selvaggina libera", secondo cui la Giunta intenderebbe costruire un marciapiede che costringerebbe i pedoni ad attraversare la strada per ben cinque volte in un tratto di 1 km;
- 2) se risponde a verità che tutti gli incontri con gli uffici provinciali competenti per impedire la realizzazione di questo progetto del tutto sfavorevole per i pedoni non hanno avuto alcun risultato;
- 3) se è vero altresì che la Giunta provinciale ha comunicato agli interessati che, qualora gli abitanti della val d'Ultimo non fossero d'accordo con questa discutibile soluzione, il Comune dovrebbe provvedere a proprie spese alla costruzione del marciapiede;
- 4) se l'Assessore competente in materia condivide l'opinione del sottoscritto, secondo il quale tale modo di procedere suscita nella cittadinanza l'impressione che la Giunta pratichi una politica ostile alla popolazione;
- 5) se la Giunta provinciale è disposta a fare tutto il possibile, affinché il marciapiede venga costruito secondo i desideri della popolazione della val d'Ultimo.

Unterfertiger erlaubt sich, an den Landesrat für Öffentliche Arbeiten folgende Anfrage zu richten:

1. Wie stellt sich die Landesregierung zu den von der Tageszeitung "Dolomiten" in der Ausgabe vom Freitag, den 5. Mai 1978 unter dem Titel "Fußgänger in Ulten Freiwild" wiedergegebenen Äußerungen des Bürgermeisters von St. Pankraz, Dr. Ernst Holzner, wonach angeblich die Landesregierung einen Fußgängersteig zu errichten gedenkt, der die Fußgänger zwingen würde, auf einer Strecke von einem Kilometer nicht weniger als fünfmal die Straße zu überqueren?
2. Trifft es weiters zu, daß alle Vorsprachen bei den zuständigen Landesstellen, um dieses fußgängerfeindliche Vorhaben zu verhindern, ohne Ergebnis geblieben sind?

3. Entspricht es den Tatsachen, daß die Landesregierung den Interessierten gedroht hat, entweder seien die Ultner mit dieser anzweifelbaren Lösung einverstanden oder die Gemeinde solle den Gehsteig selbst bauen?
4. Ist der zuständige Landesrat mit dem Unterfertigten einer Meinung, daß durch dieses Vorgehen bei der Bevölkerung der Eindruck entsteht, daß die Landesregierung eine bürgerfeindliche Politik betreibt?
5. Ist die Landesregierung bereit, alles zu tun, damit ein in Form und Verlauf den Wünschen der aufgebrachten Ultner Bevölkerung entsprechender Gehsteig errichtet wird?

La parola al consigliere Erschbaumer, per l'illustrazione.

ERSCHBAUMER (SPS): (Nicht registriert - non registrato)

RUBNER (Assessor für öffentliche Arbeiten - SVP): Zu allererst muß präzisiert werden, das kann ich nicht genug betonen, das gilt für den Anfragesteller, aber das gilt auch für den Bürgermeister und für die gesamte Bevölkerung, für die Gewerkschaften, die Versammlungen einberufen haben usw.: daß es unsere Aufgabe als Land ist, die Straße zu bauen; und daß es nicht üblich ist, an und für sich, auch Gehsteige dazuzubauen, sondern daß der Bau des Gehsteiges, rein aufgabenmäßig, eine Angelegenheit der Gemeinde ist; und, es ist nicht zulässig, daß der Bürgermeister und die Gemeinderäte und die Bevölkerung alle so tun, als ob sie das nichts angehe, sondern dies nur uns angehe.

Ich muß sagen, diese Aufgabe ist eine Aufgabe der Gemeinde, und sie müßte finanziell mit den Mitteln von der Gemeinde bewältigt werden, die wir mit dem Finanzierungsgesetz für Gemeinden auch der Gemeinde von St. Pankraz zukommen lassen.

Wir haben, weil wir der Gemeinde entgegenkommen wollten, und weil eben rechts und links von diesem Straßenstück Häuser stehen, einen Gehsteig miteingeplant. Das ist unsere ganze Sünde und unser ganzer Fehler! Ich kann Ihnen garantieren, Herr Erschbaumer, ich würde ihn ein zweites Mal ganz bestimmt nicht mehr machen, wir würden einfach eine Straße projektieren und der Gemeinde sagen: bitte, es ist wünschenswert, wenn auch ein Gehsteig entsteht, mach diesen, wie es kompetenzmässig aufgeteilt ist, mach ihn, wo du willst, mach ihn, wie du willst, das geht uns nichts an. Ich muß es noch einmal sagen: das geht uns nichts an!

Also, wir haben einen Gehsteig eingeplant, das war unser Fehler. Es stimmt, daß dieser Gehsteig mehrere Male die Straße überquert. Warum? Weil wir Grund sparen wollten. Das ist das ganze. Dort, wo das heutige Baulos aufhört, müssen wir auf die Bergseite überwechseln, müssen dann, weil es auf der Talseite technisch nicht möglich ist, auf der Bergseite bleiben, und dort, wo es talseitig wieder möglich ist, kehren wir wieder auf die Talseite zurück. Im hinteren Teil des Bauloses bei Bad Lad ist talseitig wieder kein Platz, weil die Häuser unmittelbar da sind, also, haben wir wieder an die Bergseite zurückkehren müssen.

Das ist doch nicht deshalb geschehen, weil sich der Projektant einen Jux daraus machen wollte, sondern weil es technisch nicht anders möglich war. Nun hat der Bürgermeister gebeten, ob es nicht möglich wäre, einige dieser Übergänge zu streichen. Dann haben wir gesagt: jawohl, es läßt sich machen, wenn wir berseitig bleiben, das bedeutet aber, daß wir mehr Grund besetzen müssen; wir sind auch bereit, das zu tun, doch dann muß uns die Gemeinde diesen Antrag schriftlich stellen; dann bleiben wir bergseitig; jedoch, wir wollen, daß dies als Wunsch der Gemeinde zum Ausdruck kommt. Der Grubbesitzer kommt natürlich zur Gemeinde, die Gemeinde sagt: das bauen nicht wir, das baut das Land, geh nur zum Land.

In solchen Fällen hätten wir auch eine Deckung und könnten sagen: wir haben diesen Grund nicht willkürlich besetzt, sondern weil die Gemeinde es wünscht, daß der Geschteig hier verläuft. Und bis jetzt hat die Gemeinde diesen Brief, diesen Beschluß nicht gemacht, weil zufällig dieser Grundeigentümer, den es betrifft, der lauteste im Gemeinderat ist.

Ich kann nichts dafür, dieser ist wesentlich lauter als der Bürgermeister. Und deswegen ist dieser Beschluß nicht zum Ausdruck gebracht worden. Wenn wir also bergseitig bleiben, was unser Vorschlag ist, dann gibt es insgesamt zwei Überquerungen; wenn wir hingegen dem Wunsch, der bei verschiedenen Versammlungen und im Gemeinderat ausgedrückt worden ist, dann bleibt es bei den vier Überquerungen, leider, das ist ja das Schlimme: nicht, ob der Gehsteig oben oder unten verläuft, sondern wieviele Überquerungen es gibt. Warum bleibt es bei den vier Überquerungen, wenn wir talseitig bleiben? Weil wir am Anfang dieses Baustückes talseitig das nicht machen können, laut Aussage der Techniker. Und ich kann mich da nicht auf Resolutionen verlassen, sondern in solchen Dingen muß ich mich auf die Techniker verlassen.

Es dürfte ziemlich klar sein, daß auch mit Mehrheitsbeschlüssen und mit einstimmigen Beschlüssen technische Gegebenheiten nicht aus der Welt geschafft werden können.

Also, am Anfang dieses Baustückes können wir nicht talseitig bleiben, weil es technisch nicht möglich ist. Und wir können auch am Ende dieses Baustückes nicht talseitig bleiben, weil es technisch nicht geht, da stehen die Häuser, diese können wir nicht wegreißen. Also, an zwei Stellen können wir nicht talseitig bleiben. Das heißt also, daß ich an vier Stellen überqueren muß, wenn ich talseitig baue, an zwei Stellen muß ich nämlich auf die Bergseite gehen. Wir haben das der Gemeinde jetzt auch noch einmal schriftlich mitgeteilt: wenn wir talseitig bleiben, dann bedeutet das, daß vier Überquerungen bleiben, weil es an zwei Stellen nicht anders möglich ist; zweitens kostet das sechzig Millionen Lire mehr; und drittens gibt es eine sehr starke Verzögerung, weil inzwischen die Arbeiten eingestellt werden müssen und das Projekt überarbeitet werden muß. So sind also die Gegebenheiten.

Es stimmt also nicht, was Sie unter Punkt eins sagen beziehungsweise was die "Dolomiten" diesbezüglich geschrieben hat: daß fünf Überque-

rungen notwendig sind. Wenn die Gemeinde ihren Willen zum Ausdruck bringt, dann sind es zwei Überquerungen. Dies hängt also nur von der Gemeinde ab.

Es stimmt nicht, daß alle Vorsprachen ohne Ergebnis geblieben sind. Ich bin mit Kollegen Kiem persönlich in St. Pankraz gewesen. Wir haben dem Bürgermeister gesagt: jawohl, das können wir machen, doch dies muß als Wunsch der Gemeinde zum Ausdruck kommen.

Es entspricht nicht den Tatsachen, daß wir gedroht haben. Den Tatsachen entspricht, daß wir gesagt haben: selbstverständlich steht es der Gemeinde frei, jede andere Lösung zu realisieren, das ist ihre Angelegenheit, das geht uns vom Straßenbau nichts an.

Ich glaube, wir sind wohl mindestens ebenso interessiert wie alle anderen, eine bevölkerungsfreundliche Politik zu betreiben.

Es wäre von uns wohl eine ausgekochte Dummheit, noch dazu in einem Wahljahr, etwas zu machen, was bevölkerungsfeindlich ist. Aber, es geht natürlich auch nicht an, daß man gegen alle technischen Expertisen die Leute einfach aufhetzt. Das ist bevölkerungsfeindlich, letzten Endes, weil man Hoffnungen weckt, die man nicht halten kann.

Ich glaube, also, daß wir uns da absolut korrekt verhalten haben. Wir wollen einen Gehsteig bauen, wir wollen der Gemeinde entgegenkommen, weil wir wissen, daß die Gemeinde viele Probleme hat. Deshalb haben wir gesagt: wir drücken ein Auge zu und gehen einen Punkt weiter als es unsere Aufgabe wäre, wir projektieren also auch den Gehsteig mit ein. Aber, ich muß schon sagen, die Gemeinde müßte sich eben auch ein bißchen rühren und ihren Anteil an Verpflichtung auch übernehmen, anstatt sich die Hände zu waschen und zu sagen: das Land, das Land. Das ist einfach ein bißchen zu wenig.

Wir haben also der Gemeinde diese schriftliche Expertise zukommen lassen, diese sagt ganz eindeutig: der Gehsteig kann talseitig gemacht werden, er kostet dann sechzig Millionen mehr, es gibt eine Verzögerung bei den Arbeiten, und, vor allem, es bleiben vier Überquerungen. Und da glaube ich wohl, daß jene Lösung, die wir dem Bürgermeister vorgeschlagen haben, die bessere Lösung für die Bevölkerung ist, auf lange Sicht.

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto 3) all'ordine del giorno, poichè la mozione n. 40/78, viene rimandata su richiesta dei presentatori.

Punto 3) all'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 281/78: "Fidejussione della Provincia a favore della Cassa Mutua provinciale per i coltivatori diretti di Bolzano su operazioni di ricorso al credito per il pagamento di spese per prestazioni di assistenza sanitaria".

Punkt 3 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 281/78: "Bürgerschaftsleistung der Provinz zugunsten der Bauernkrankenkasse der Provinz

Bozen zur Aufnahme von Krediten für die Zahlung der Spesen, die mit den Leistungen der Krankenfürsorge verbunden sind".

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

GEBERT-DEEG (Assessor für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Vor allem wird vorausgeschickt, daß das Einführungsgesetz der Krankenfürsorge zugunsten der Bauern (Gesetz Nr. 1136 vom 22.11.1954) für die Gewährung und Verwaltung der sanitären Leistungen eine Vielzahl von Organismen vorsieht, von denen jeder eigene öffentlichrechtliche Rechtspersönlichkeit besitzt, mit eigenen Zuständigkeiten und eigener Bilanz.

Diese Organismen sind folgende:

- 1) Die Gemeindekassen, welche auf dem jeweiligen Gemeindebereich die Gewährung des allgemeinen ärztlichen Beistandes und der allgemeinen Geburtshilfe obliegt. Sie werden durch einen jährlichen Pro-Kopf-Beitrag zu Lasten der betreuten Kategorie finanziert, dessen Ausmaß von den Kassen selbst festgelegt werden kann. Daher sind ihre Bilanzen ausgeglichen und es gibt für sie keine nennenswerten finanziellen Probleme.
- 2) Die Provinzialkassen, mit der Aufgabe, im jeweiligen Provinzbereich, neben der Kontrolle der Gemeindekassen, für die Gewährung der Krankenhausfürsorge und der ambulatorischen Facharztleistungen zu sorgen. In unserer Provinz - wie übrigens auch in vielen anderen Provinzen - kommt zu den erwähnten Aufgaben jene hinzu, im Sinne eigener Landes- und Regionalgesetze auch für die Gewährung der pharmazeutischen Fürsorge und von Zusatzleistungen Sorge zu tragen, da die staatliche Gesetzgebung zugunsten der Bauern diese Fürsorgeformen nicht vorsieht.
- 3) Der Nationalverband der Bauernkrankenkassen, welchem regulierende Funktion in Bezug auf die Tätigkeit und die Verwaltung der Provinzialkassen sowie koordinierende Funktion hinsichtlich der Solidarität auf Staatsebene zukommt. Zur Deckung der Verwaltungsspesen des Nationalverbandes selbst wird durch einen eigenen Staatsbeitrag gesorgt.

Dies vorausgeschickt wird nun übergegangen auf die finanzielle Lage der erwähnten Provinzialkassen und insbesondere auf die unserer Provinz.

Für die Finanzierung der Krankenhausfürsorge und der ambulatorischen Facharztleistungen, wofür die Provinzialkassen sorgen, sind folgende Einnahmen vorgesehen:

- a) Ein Jahresbeitrag zu Lasten des Staates für jeden versicherten Bauer und für jedes mitarbeitende oder zu Lasten lebende Familienmitglied. Dieser jährliche Pro-Kopf-Beitrag des Staates ist trotz des enormen Anstieges der Leistungskosten bereits seit 1967 bei Lire 3.000 stehengeblieben.
- b) Ein Beitrag zu Lasten der Bauern, welcher der Arbeit im Betrieb zugeteilt sind, der als "Hofquote" bezeichnet wird und aus einer Beitragsquote pro Arbeitstag besteht. Das Ausmaß dieser Quote wird Jahr für Jahr mit interministeriellem Dekret festgesetzt. Ihre Erhöhung darf außerdem von einem Jahr zum andern die Grenze von 30% nicht übersteigen. Der Beitrag selbst wird vom Dienst der Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft eingehoben und

an den Nationalverband der Bauernkrankenkassen überwiesen, dem die Aufgabe obliegt, denselben unter den Provinzialkassen nach Grundsätzen der Solidarität auf Staatsebene zu verteilen.

Ein Beitrag seitens des Nationalinstitutes für Sozialfürsorge (INPS); welcher vom Gesetz vom 29.5.1967, Nr. 369, und den nachfolgenden Abänderungen eingeführt und zur Finanzierung der Krankenfürsorge der Rentner bestimmt war, wurde nur bis Ende 1972 vorgesehen und ist nicht mehr verlängert worden, so daß die Provinzialkassen bereits seit 1973 für die Rentner überhaupt keine Finanzierung mehr haben.

Im Sinne des Gesetzes vom 17.8.1974, Nr. 386, ist ab dem Jahre 1975 zwar die Aufgabe der Gewährung der Krankenhausfürsorge auf die Regionen und die autonomen Provinzen Bozen und Trient übergegangen, jedoch ist den Provinzialkassen trotzdem die Last verblieben, für die Finanzierung dieser Fürsorge beizutragen, und zwar mittels Überweisung von 15% aller ordentlichen Beiträge an den staatlichen Fonds für Krankenhausfürsorge.

Angesichts der ständig unsteigenden Leistungskosten im Laufe der letzten zehn Jahre und mangels einer entsprechenden Angleichung der Versicherungsbeiträge seitens der zuständigen staatlichen Organe - aufgrund des geltenden Gesetzes haben nur diese die Möglichkeit, die Höhe der für die Finanzierung der Provinzialkassen vorgesehenen Beiträge festzulegen - waren die Kassen gezwungen, sich den Banken gegenüber schwer zu verschulden, insbesondere durch das Ausbleiben seit 1973 auch der Finanzierung für die Rentner. Die Folge war, daß sie nun schon seit Jahren vollkommen ohne die notwendigen Geldmittel dastehen, um die Kosten der ambulatorischen Facharztleistungen bestreiten zu können. Um die bereits katastrophale Lage besser zu verstehen, soll folgendes Beispiel dienen:

Die Einnahmen der Bauernkrankenkasse der Provinz Bozen betragen im Jahre 1976, nach Abzug der an den staatlichen Fonds für die Krankenhausfürsorge zu überweisenden Quote sowie der Regional- und Landesbeiträge, welche für die Gewährung von Zusatzleistungen, bzw. der pharmazeutischen Fürsorge vinkuliert sind, Lire 432.155.135, während die Spesen, deren Deckung durch die erwähnten Einnahmen hätte erzielt werden sollen, zweckdienlich in Gruppen eingeteilt, folgende waren:

- Fachärztlicher Beistand Lire 412.769.680.
- Kapitallasten, Verwaltungs- und Personalkosten Lire 190.036.581.
- Pflichtbeiträge an die Gemeinde- Kassen, an die Patronate der Sozialfürsorge und an den Dienst für Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft Lire 93.789.604.
- Passivzinsen für mehrere Bankdarlehen, welche in früheren Jahren mittels des Nationalverbandes der Bauernkrankenkassen und nach positivem Gutachten der übergeordneten Ministerien aufgenommen worden waren. Lire 476.094.059.

Obgenannte, auf das Jahr 1976 bezogene Situation glich fast genau auch schon jene des Jahres 1975 und sie verschlechtert sich von Jahr zu Jahr. Tatsächlich ist es so, daß der Nationalverband der Bauernkrankenkassen, um die Provinzialkassen in die Lage zu versetzen, mindestens für die Verwaltungs- und Personalkosten aufkommen zu können, immer wieder gezwungen ist,

bei den zuständigen Banken um Aufschub der Amortisationstermine für die seinerzeit auf Rechnung der Provinzialkassen aufgenommenen Darlehen zu ersuchen und noch weitere Darlehen aufzunehmen, damit die fälligen Zinsen gezahlt werden können.

Aufgrund der geschilderten Lage ist die Bauernkrankenkasse der Provinz Bozen schon seit Jahren nicht mehr in der Lage, ihren Zahlungsverpflichtungen gegenüber den öffentlichen und privaten Ambulatorien für die Gewährung der fachärztlichen Leistungen nachzukommen. Am 31.12.1977 betragen die Schulden der Kasse nur für die erwähnten Leistungen ungefähr Lire 1.230.000.000 davon Lire 476.000.000 gegenüber den eigenen Versicherten im Rahmen der indirekten Betreuungsform. Diese warten schon seit 1973 auf die Rückerstattung der vorgestreckten Kosten.

Angesichts der augenscheinlichen Zahlungsunfähigkeit der Kasse sind bereits die letzten öffentlichen und privaten Ambulatorien entschlossen, die für die Gewährung der ambulatorischen fachärztlichen Leistungen in direkter Form bestehenden Konventionen aufzukündigen, so daß in dieser Provinz die Bauern - und nur diese - praktisch vollständig ohne fachärztliche Betreuung bleiben werden, nachdem die Kasse ja auch nicht imstande ist, die Spesen für die in indirekter Form genossenen Facharztleistungen zu vergüten.

Die Bürgschaft zugunsten der Bauernkrankenkasse ist Anlage zu jener, welche der Wechselseitigen Landeskrankenkasse der Provinz Bozen mit Landesgesetz Nr. 21, vom 2. August 1977 gewährt wurde.

Wenn man berücksichtigt, daß die Schulden der Kasse für fachärztliche Leistungen am 31.12.1977, wie oben ausgeführt, ungefähr Lire 1.230.000.000 betragen und daß man für das Jahr 1978 durch die Anwendung der gesamtstaatlichen Einheitskonventionen, wie vom Art. 7 des Gesetzes vom 29. Juli 1977, bezüglichen Tarife zu erwarten hat, so muß die Bürgschaft der Provinz bis zu einem Gesamtkapital von 2 Milliarden, zuzüglich Zinsen und Zusatzspesen, geleistet werden.

Aus all den oben angeführten Gründen geht klar hervor, daß die Maßnahme der Landesverwaltung im Interesse der sanitären Versorgung der Bauern unserer Provinz absolut notwendig ist.

Si premette innanzitutto che la legge istitutiva dell'assistenza di malattia a favore dei coltivatori diretti (L. 22.11.1954, n. 1136) prevede, ai fini dell'erogazione ed amministrazione delle prestazioni sanitarie, una pluralità di organismi, dei quali ognuno possiede autonoma personalità giuridica di diritto pubblico, con proprie competenze e proprio bilancio.

Tali organismi sono i seguenti:

- 1) Casse mutue comunali, alle quali compete, per l'ambito del rispettivo comune, l'erogazione dell'assistenza sanitaria generica e ostetrica generica. Esse sono finanziate mediante un contributo capitaro annuo a carico della categoria assistita, il cui ammontare può essere determinato dalle Casse stesse. Pertanto i loro bilanci sono a pareggio e per loro non esistono problemi finanziari di rilievo;

- 2) Casse mutue provinciali, con il compito di provvedere nell'ambito della rispettiva provincia, oltre al controllo delle Casse mutue comunali, all'erogazioni dell'assistenza ospedaliera e delle prestazioni specialistiche ambulatoriali. Nella nostra provincia - come del resto in tante altre province - ai menzionati compiti della Cassa mutua provinciale si aggiunge quello di provvedere, ai sensi di apposite leggi provinciali e regionali, anche all'erogazione dell'assistenza farmaceutica e di prestazioni integrative, non prevedendo la legislazione statale il diritto a tali forme assistenziali a favore dei coltivatori diretti;
- 3) Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, alla quale sono attribuite funzioni regolatrici dell'attività e della gestione delle Casse mutue provinciali, nonché funzioni di coordinamento ai fini della solidarietà nell'ambito nazionale. Alla copertura delle spese di gestione della Federazione stessa si provvede con un apposito contributo dello Stato.

Ciò premesso, si passa ora alla situazione finanziaria delle menzionate Casse mutue provinciali ed in particolare di quella della nostra Provincia.

Per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera e delle prestazioni specialistiche ambulatoriali, alle quali provvedono le Casse mutue provinciali, sono previsti i seguenti introiti:

- a) un contributo annuo a carico dello Stato per ciascun coltivatore diretto e familiare coadiuvante o a carico. Tale contributo capitarario annuo dello Stato, nonostante l'enorme aumento del costo delle prestazioni, è rimasto fermo a lire 3.000 oramai dall'anno 1967;
- b) un contributo a carico dei coltivatori diretti addetti ai lavori dell'azienda agricola, nominato "contributo aziendale" e consistente in una quota contributiva per ogni giornata lavorativa. L'ammontare di tale quota è determinato anno per anno con decreto interministeriale. L'aumento, peraltro, non può in nessun caso superare il 30% da un anno all'altro. Il contributo stesso è riscosso dal Servizio per i contributi agricoli unificati ed è versato alla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia, alla quale spetta il compito di provvedere alla sua ripartizione tra le Casse mutue provinciali secondo criteri di solidarietà nell'ambito nazionale.

Un contributo da parte dell'INPS per il finanziamento della assistenza di malattia a favore dei pensionati di cui alla legge 29 maggio 1967, n. 369 e successive modificazioni, era previsto solo fino alla fine dell'anno 1972 e non è stato più prorogato, per cui le Casse mutue provinciali, già dall'anno 1973, sono assolutamente prive di finanziamento per i pensionati.

Ai sensi della legge 17 agosto 1974, n. 386, a partire dall'anno 1975 il compito di provvedere all'erogazione dell'assistenza ospedaliera è passato alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, ma alle Casse mutue provinciali è rimasto l'onere di contribuire al finanziamento di tale assistenza, dovendo essere versate il 51% di tutti i loro contributi ordinari al fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera.

Di fronte al sempre crescente aumento dei costi delle prestazioni nel corso degli ultimi dieci anni ed in mancanza di un corrispondente adeguamento dei contributi assicurativi da parte dei competenti organi dello Stato - in base alla legge in vigore solo questi hanno la facoltà di determinare l'ammontare dei contributi previsti per il finanziamento delle Casse mutue provinciali - le Casse sono state costrette ad indebitarsi pesantemente nei confronti delle banche, specialmente col venir meno dal 1973 anche del finanziamento per i pensionati, con la conseguenza di trovarsi ora già da anni completamente scoperte di qualsiasi disponibilità di cassa per far fronte al costo delle prestazioni specialistiche ambulatoriali.

A comprendere meglio la situazione oramai catastrofica potrà servire il seguente esempio: gli introiti della Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Bolzano, al netto della quota da versare al fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera e dei contributi regionali e provinciali vincolati rispettivamente alle prestazioni integrative ed all'assistenza farmaceutica, erano, nel 1976, di lire 432.155.135, mentre le spese, alla cui copertura si sarebbe dovuto far fronte con i menzionati introiti, erano, opportunamente raggruppate, le seguenti:

- Assistenza sanitaria specialistica lire 412.769.680.
- Oneri patrimoniali nonché spese di amministrazione e del personale della Cassa lire 190.036.581.
- Contributi obbligatori alle Casse mutue comunali, agli Enti di patronato ed al Servizio per i contributi agricoli unificati l. 93.789.604.
- Interessi passivi per diversi mutui contratti negli anni precedenti tramite la Federazione nazionale e col benestare dei Ministeri vigilanti lire 476.094.059.

Alla situazione suesposta, riferita all'anno 1976, era già quasi identica quella dell'anno 1975 ed essa va peggiorando di anno in anno. Infatti, al fine di porre le Casse mutue provinciali in condizioni di poter far fronte almeno alle spese di amministrazione e del personale, la Federazione nazionale è continuamente costretta a chiedere alle competenti Banche il differimento dell'ammortamento dei mutui a suo tempo contratti per conto delle Casse mutue provinciali e ad assumere ulteriori mutui per poter provvedere al pagamento degli interessi dovuti.

In conseguenza della situazione suesposta la Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Bolzano già da anni non è più in grado di far fronte ai propri impegni nei confronti degli ambulatori pubblici e privati per l'erogazione delle prestazioni sanitarie specialistiche. Al 31.12.1977 i debiti della Cassa soltanto per tali prestazioni ammontano a lire 1.230.000.000, circa, di cui lire 476.000.000, nei confronti dei propri assistiti per l'assistenza in forma indiretta, i quali attendono già dal 1973 al rimborso delle spese anticipate.

Di fronte all'evidente insolvenza della Cassa oramai gli ultimi ambulatori pubblici e privati hanno l'intenzione di disdire le convenzioni per l'erogazione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali in forma diretta, in maniera che in questa provincia i coltivatori diretti, e soltanto lo-

ro, rimarranno praticamente assolutamente privi di assistenza sanitaria specialistica, dato che la Cassa mutua non è neanche in grado di rimborsare le spese per l'assistenza goduta in forma indiretta.

La fideiussione da prestare dalla Provincia a favore della Cassa mutua dei coltivatori diretti è analoga a quella già concessa a favore della Cassa mutua provinciale di malattia con la legge provinciale 2 agosto 1977 n. 21.

Considerato che il debito della Cassa per prestazioni sanitarie specialistiche al 31.12.1977, ammonta - come sopra esposto - già a lire 1.230.000.000 e che per l'anno 1978, con l'applicazione delle convenzioni nazionali uniche previste dall'art. 7 della legge 29 giugno 1977, n. 349, si attende un rilevante aumento del relativo tariffario, la fideiussione della Provincia viene prestata fino alla concorrenza dell'importo capitale complessivo di lire 2 miliardi, oltre agli interessi ed alle spese accessorie.

Pertanto, per tutte le ragioni sopra esposte, l'intervento dell'Amministrazione provinciale si pone come assolutamente necessario nell'interesse dell'assistenza sanitaria dei coltivatori diretti della nostra Provincia.

PRESIDENTE: La parola alla terza Commissione legislativa per la lettura della relazione.

LADURNER-PARTHANES (SVP): Die dritte Gesetzgebungskommission ist am 16. Mai 1978 zusammengetreten, um den Landesgesetzentwurf Nr. 281/78: "Bürgerschaftsleistung der Provinz Bozen zugunsten der Bauernkrankenkasse der Provinz Bozen zur Aufnahme von Krediten für die Zahlung der Spesen, die mit den Leistungen der Krankenfürsorge verbunden sind" zu behandeln.

Nach Anhörung der Erläuterungen des zuständigen Landesrates, Frau Waltraud Gebert-Deeg, die die Einbringung des zu beratenden Gesetzentwurfes begründete, hat die Kommission die einzelnen Artikel sowie den Gesetzentwurf gesamtinhaltlich mit Stimmenmehrheit bei einer Enthaltung genehmigt.

La terza Commissione legislativa si è riunita il giorno 16 maggio 1978 per esaminare il disegno di legge provinciale n. 281/78: "Fidejussione della Provincia a favore della Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Bolzano su operazioni di ricorso al credito per il pagamento di spese per prestazioni di assistenza sanitaria".

Sentita l'illustrazione dell'Assessore competente, signora Waltraud Gebert-Deeg, che giustifica la presentazione del progetto di legge in esame, la Commissione ha approvato a maggioranza con un'astensione i singoli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al consigliere Jenny.

JENNY (SFP): (Nicht registriert - non registrato)

BERTORELLE (DC): Devo anch'io reagire alle sorprendenti dichiarazioni fatte dal collega Jenny. egli è proprio partito in orbita ed è strano, perchè si tratta di dichiarazioni forse affrettate e forse non sufficientemente meditate.

JENNY (SFP): Otto giorni di meditazione.

BERTORELLE (DC): Allora vuol dire che anche otto giorni non erano sufficienti. Non sono un rappresentante di lavoratori agricoli, come è il collega Durnwalder, che ha avuto modo di parlare, però sono rappresentante di popolazione in generale e soprattutto rappresentante di una certa situazione di verità e di orientamento nel campo previdenziale.

Pare che lui sia partito con il piede sbagliato quando ha incominciato a dare la colpa alla Democrazia Cristiana su questo argomento. Certo, la Democrazia Cristiana ha tante colpe, ma credo che l'aver creato un'organizzazione che difende gli interessi dei coltivatori diretti sia un merito e non una colpa. Si può contestare la politica sui coltivatori diretti di Bonomi ed anch'io sono fra quelli che non sono completamente d'accordo su questo tipo di politica, però sono il primo a riconoscere la validità e l'importanza di un'organizzazione che da subito dopo la fine della guerra ha sostenuto i diritti dei coltivatori diretti in un paese in cui l'agricoltura stava completamente planando ed ha portato delle leggi molto importanti, oltre ad aver contribuito a portare i coltivatori diretti ad una situazione che si avvicina a quella dei lavoratori dipendenti. Ad esempio con il preparare le leggi per dare la pensione, l'assistenza di malattia, gli assegni familiari, cioè quelle forme che discriminavano e lasciavano gli agricoltori diretti in una situazione di difficoltà. Ora, quello che mi sorprende è che il discorso viene fatto di fronte ad un bilancio estremamente modesto.

Il collega Jenny consentirà che nella ridda di milioni e di miliardi che ci sono, viene a fare polemica su un bilancio che porta 412 milioni per l'assistenza specifica, che porta le spese di amministrazione a 190 milioni, e che porterà però quasi mezzo miliardo di oneri per interessi passivi, quindi, sono cifre che nell'attuale situazione della svalutazione della moneta sono modestissime. Quindi, che il consigliere Jenny venga a fare delle osservazioni proprio nei confronti di quella cassa, che si è mantenuta in un clima di estrema austerità. E meraviglia e meraviglia il fatto che non abbia fatto un discorso analogo, molto più pesante e molto più forte quando si è parlato di Cassa Malati, dove ci sono miliardi e miliardi di deficit. Il problema, non riguarda la categoria dei coltivatori diretti, ma riguarda tutto il sistema dell'assistenza e se c'è una categoria, che ha minori colpe è proprio questa. Non voglio dire che sono, come diceva il collega Jenny, quasi quasi i parassiti questi dell'assistenza, che devono ricorrere ai sussidi di tutti, perchè al-

lora si dovrebbe dire che sono parassiti un po' tutti i lavoratori dipendenti, il che sarebbe evidentemente assurdo.

Essi pagano dei contributi notevoli, eppure nonostante questo l'assistenza di malattia, pur sgravata dell'assistenza ospedaliera, che era una grossa parte, quasi la metà, rimane comunque una cifra esosissima. Si pensi per esempio che la farmaceutica per i coltivatori diretti è proprio ridotta all'osso: quando si prende atto con dispiacere che circa il 30% delle spese per l'assistenza di malattia vanno per medicinali e il collega Jenny, che è medico, credo che sia d'accordo con me nel ritenere che su questo 30%, sarebbe sufficiente un 10% di medicinali e che un 20% sia veramente buttar via medicinali e far male alle persone, perchè i medicinali contengono veleno.

Quindi, non si tratta di un problema specifico di questa categoria, ma è un problema generale di assestamento delle situazioni della nostra previdenza sociale. Si sta passando da un sistema assicurativo ad un sistema di copertura sociale totale. Allora, anche il riferimento che il collega Jenny fa in relazione all'assicurazione della sua macchina, quando dice che paga in relazione al rischio assicurativo a cui ha sottoposto la macchina, vale fino ad un certo punto.

Infatti, già il sistema assicurativo di 20 anni fa, è inquinato da un'infinità di contributi che lo Stato ha dato ed ha fatto cadere il concetto puramente assicurativo delle assicurazioni sociali, ma stiamo andando veramente verso un sistema di copertura e la legge sulla riforma sanitaria è fatta sul modello della legge inglese, quindi copertura dalla nascita alla tomba, con contributi che verranno poi dati non più dai singoli, ma verranno dati con il sistema fiscale, secondo il quale pagherà di più chi avrà maggiori entrate e di meno chi avrà minori entrate. Non come oggi, dove tutto viene fatto in percentuale della paga, qualunque essa sia. Il collega Jenny conosce le polemiche che sono in atto per quanto riguarda la situazione economica della previdenza sociale. Si dice che nel 1980 si arriverà ai 20 mila miliardi di deficit ed è una cosa spaventosa.

Allora lì c'entra il problema delle scale mobili anomale, applicate alle pensioni ed entra anche il problema dell'assoluta disparità delle entrate e delle uscite, specialmente delle gestioni speciali. Perchè la gestione dei lavoratori dipendenti, è in atto ed è quella che dà un surplus di avanzo alle altre gestioni, che sono le gestioni dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti. Quindi, il problema è di dire intervenga sì lo Stato, ma intervengano anche gli interessati.

Il Suo ordine del giorno, quando dice che è giusto che i coltivatori diretti paghino di più, mi trova d'accordo, perchè oggi quello che pagano non è più proporzionato ai benefici che ne traggono. Non parliamo poi dei lavoratori dell'agricoltura, dove la sperequazione è ancora maggiore, con l'inflazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, dove molti dei quali hanno diverse attività e per niente quella della terra.

Anche l'Austria, che ha un governo socialista, dà contributi grossissimi all'agricoltura e fra questi contributi entrano anche tutti i contributi per le forme di assicurazione sociali. Ed allora il problema deve essere visto anche sotto questo aspetto, cioè come un contributo che l'ente pubblico dà ad un settore nel quale non si è ancora raggiunta l'equiparazione con i lavoratori dipendenti e questo contributo va anche non solo per le stalle ed i fienili, ma anche per le forme assicurative, se siamo convinti della necessità di contribuire per rafforzare il mantenimento dei cittadini nelle zone di montagna e per evitare lo spopolamento, che sarebbe un grave guaio a tutti gli effetti.

Ecco quindi che questa polemica mi sembra veramente strana, una polemica al di fuori della realtà, tanto più che qui non viene portato il bilancio di un'associazione, che ha speso un sacco di soldi in spese inutili, ma si tratta di un'istituzione, che svolge l'assistenza di malattia, proprio ridotta ai minimi termini, senza poi considerare che l'ente pubblico non tira fuori i soldi, ma dà soltanto la fidejussione. Se il collega Jenny legge gli articoli vedrà cosa è la fidejussione e in che modo la Provincia, qualora fosse obbligata ad intervenire, si rivarrebbe nei confronti del tesoriere.

Per concludere, mentre ci sentiamo di condividere la proposta presentata dall'Assessore Gebert-Deeg e quindi di approvare la legge, ci sentiamo di contrastare le strane ed opiniate dichiarazioni fatte dal consigliere Jenny, che del resto non riguardano effettivamente la situazione specifica.

MITOLO (MSI-DN): Signori consiglieri, innanzitutto vorrei dire che posso anche comprendere con che spirito il dottor Jenny ha fatto alcune valutazioni. In parte, queste valutazioni mi trovano anche consenziente, perchè sono valutazioni critiche di una situazione generale, che si è determinata nel nostro Paese a causa di una linea politica, che certamente non ha dato buoni frutti in questo settore. Vorrei, inoltre dire che semmai, questo provvedimento di legge, e qui mi trovo in contrasto con il dottor Jenny, viene tardi. Infatti, se lo avessimo varato, come era nostro dovere, quando si è discusso il problema della Cassa provinciale di Malattia per la fidejussione, di cui ci siamo occupati qualche tempo fa, probabilmente il problema sarebbe stato inquadrato nel suo aspetto generale, assieme al problema del risanamento della Cassa Mutua di Malattia e quindi, non avrebbe suscitato lo scalpore che ha suscitato oggi.

Che vi siano critiche da muovere allo Stato per la sua politica, in particolare ai partiti, che hanno retto lo Stato in questi anni, non c'è alcun dubbio.

Quando il dottor Jenny lamenta lo spreco di denaro pubblico, per esempio per l'iniziativa di Gioia Tauro, apprezzo molto la sua critica, soprattutto perchè viene da un socialista e deve essere rivolta proprio ai socialisti italiani, che con in testa il boss Mancini, sono i più ardenti sostenitori della costruzione degli impianti di Gioia Tauro, anche

se distruggono una vasta area di agricoltura, ben sapendo che comunque sono soldi che non rendono certamente per quello che potrebbero rendere. Tutto questo porta alla conclusione che tutto un modo di governare e di impostare certi problemi è criticabile ed è condannabile. Se oggi ci troviamo a discutere un problema modesto non possiamo certo dimenticare certi altri argomenti e certi altri problemi, molto più importanti. Questo è uno degli episodi che dimostrano il cattivo modo di amministrare l'Italia ed è uno dei tanti esempi che testimoniano una triste realtà. Come uscirne? Certamente se potessimo affrontare il problema con la potestà di legiferare in materia terremo certamente in conto i suggerimenti del dottor Jenny. Del resto gli stessi coltivatori diretti, secondo quanto ci è stato affermato dall'Assessore in sede di Commissione, chiedevano di poter aumentare i contributi. Lo Stato però non consente che si faccia fronte al deficit con l'aumento personale degli stessi contribuenti. Allora che cosa si deve fare? Si deve mandare in malora la cassa mutua dei coltivatori diretti? Mi pare che soltanto i medici siano da cinque anni senza compenso per le prestazioni date. Quindi, il problema va inquadrato e va affrontato nei limiti e nelle possibilità che noi abbiamo come Consiglio provinciale. Che altro potevamo fare, se non cercare di venire incontro, nel modo come era già stato prospettato per altri enti simili? Posso condividere l'impostazione di critica generale, perchè è uno degli aspetti che dimostrano che se questo nostro Paese è arrivato dove è arrivato nel 1978, dipende anche dalle responsabilità di una classe dirigente politica, ma i problemi restano e non ci possiamo limitare soltanto a condannare. Dobbiamo cercare intelligentemente di affrontarli.

Sono d'accordo che se questi enti fossero stati amministrati con criteri prettamente economici certe situazioni in Italia non ci sarebbero. E' evidente il prezzo politico che si impone in moltissime attività e quindi quando si fanno delle scelte politiche, bisogna poi assumersi il carico e le conseguenze di queste scelte. Oggi siamo in attesa, dopo tanti anni, della famosa riforma sanitaria; staremo a vedere che cosa avverrà. Non credo, che così come è impostata la riforma sanitaria, rappresenterà un passo avanti per quanto concerne il settore. Ad ogni modo, siamo costretti ad attendere anche per prendere certe decisioni, come nell'argomento e nel problema che stiamo trattando.

Oggi come oggi, penso che il modesto contributo che il Consiglio provinciale può dare, sia giusto, se non altro per garantire il funzionamento di questa cassa, visto che ci dobbiamo anche preoccupare delle esigenze primarie degli assistiti. Non possiamo di punto in bianco per motivi di carattere di opposizione generale ad un certo metodo, ad un certo sistema, dimenticarci che questa cassa deve funzionare, possibilmente bene e quindi dobbiamo preoccuparci di controllare che tutto funzioni a dovere e che soprattutto funzioni senza troppi sprechi.

Comunque se le spese di amministrazione e di personale ammontano a 190 milioni, devo ritenere che questa è certamente una cassa, che si

preoccupa del proprio bilancio con severità. Viceversa sono molto alti gli interessi passivi, che raggiungono i 476 milioni.

Speriamo che lo Stato o la Provincia intervengano per sanare questo deficit. Quando pensiamo che il bilancio provinciale ammonta a 400 miliardi, di cui il 26% viene dedicato all'agricoltura, spero che in questo ambito si possa trovare la cifra per far fronte a certi impegni. Da questo punto di vista devo dire che mi attendo in futuro che questo argomento, proprio in sede di impostazione di bilanci e di piani pluriennali, si possa affrontare, avendo ricevuto dallo Stato la potestà per intervenire e per provvedere.

Quindi, in linea di massima, pur con certe riserve, non mi pare che si possa contrastare questo provvedimento, anche perchè andiamo contro un interesse di categoria certamente degna di rispetto, perlomeno come tutte le altre. Quindi, se abbiamo usato nei confronti degli altri un certo metro, non vedo perchè non lo si debba usare anche per questa categoria.

PRESIDENTE: La seduta è tolta ed è rinviata a domattina alle ore 10.

ORE 12.20 UHR

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

VII. LEGISLATURA 1978
GESETZGEBUNGSPERIODE

PROCESSO VERBALE
PROTOKOLL

della 184^a seduta tenuta a BOLZANO il giorno 23 maggio 1978
der Sitzung, abgehalten in BOZEN am

Presiede il PRESIDENTE:
Vorsitz des PRÄSIDENTEN:

Prof. Decio Molignoni
Dott. Luis Durnwalder

Assistono i SEGRETARI:
Beisitz der SEKRETÄRE:

Rosa Franzelin-Werth
Anton Kiem

Sono assenti i CONSIGLIERI:
Abwesende ABGEORDNETE:

Magnago dott. Silvius (giust.)
Neuhauser Johann (giust.)
Gouthier avv. Anselmo (giust.)
Rigott Alfons (ingiust.)

Il Consiglio provinciale si é riunito in sessione straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1) Interrogazioni ed interpellanze;
- 2) Mozione n. 40/78, presentata dai consiglieri provinciali Avv. Anselmo Gouthier, Josef Stecher e Dr. Egmont Jenny, il giorno 23 marzo 1978, concernente la situazione del pubblico impiego;
- 3) Disegno di legge n. 281/78: "Fideiussione della Provincia a favore della Cassa Mutua Provinciale Malattia per i coltivatori diretti di Bolzano su operazioni di ricorso al credito per il pagamento di spese per prestazioni di assistenza sanitaria";
- 4) Mozione n. 42/78, presentata dal consigliere provinciale Willi Erschbaumer, il giorno 8 maggio 1978, concernente un'indagine sulla situazione dei contadini lavoratori;
- 5) Mozione n. 43/78, presentata dai consiglieri provinciali della Südtiroler Volkspartei, il giorno 10 maggio 1978, concernente la richiesta dell'ASGB;
- 6) Disegno di legge provinciale n. 263/78: "Disciplina del commercio".

La seduta inizia alle ore 9.50.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della 183ª seduta, vengono trattate 2 interrogazioni:

Interrogazione n. 377/78, presentata dal consigliere Erschbaumer l'8 maggio 1978, concernente piscine all'aperto. Il consigliere Erschbaumer illustra l'interrogazione, sulla quale prende circostanziatamente posizione l'Assessore Spögler. L'interrogante si dichiara insoddisfatto della risposta.

Interrogazione n. 378/78, presentata dal consigliere Erschbaumer il 9 maggio 1978 concernente il marciapiede a S. Pancrazio in val d'Ultimo. Dopo l'illustrazione del consigliere Erschbaumer e la circostanziata risposta dell'Assessore Rubner, l'interrogante dichiara di non essere soddisfatto della medesima.

Su proposta dei presentatori, la trattazione del punto 2) all'ordine del giorno viene rinviata.

Punto 3) all'ordine del giorno: Disegno di legge provinciale n. 281/78: "Fideiussione della Provincia a favore della Cassa Mutua Provinciale Malattia per i coltivatori diretti di Bolzano su operazioni di ricorso al credito per il pagamento di spese per prestazioni di assistenza sanitaria".

L'Assessore Getert dá lettura della relazione della Giunta e il consigliere Ladurner di quella della terza Commissione legislativa.

Aperta la discussione generale, interviene per primo il consigliere Jenny. Nel definire catastrofica la situazione finanziaria della Cassa Mutua provinciale per i coltivatori diretti, egli di-

chiara che la Giunta é in un certo senso corresponsabile. A suo avviso concedendo la fidejussione, come previsto dal provvedimento in esame, non si va incontro a questo ente mutualistico. Chi ne guadagna sono le banche, mentre l'indebitamento della Cassa Mutua crescerá ulteriormente. Se si registrano solo spese senza avere alcuna garanzia sulle entrate si sfiora il limite della bancarotta fraudolenta. Il consigliere Jenny ritiene quanto meno scorretto che si faccia credere ai contadini di essere assicurati, dal momento che le somme spese per il pagamento di onorari per cure mediche vengono loro risarcite solo dopo diversi anni.

Nel prendere la parola, il Vicepresidente Durnwalder tiene a precisare che la Cassa Mutua per i coltivatori diretti é regolamentata da leggi statali risp. regionali, sulle quali si basa il suo funzionamento. I contributi assicurativi, relativamente bassi, sono stati stabiliti dallo Stato, il quale sa anche il motivo per il quale i contributi non sono stati aumentati. Egli dichiara che é necessario sollecitare lo Stato a mantenere i suoi impegni; infatti, esso fa fronte solo alla copertura delle spese di amministrazione indispensabili, ma non corrisponde alla Cassa Mutua tutti i contributi che le spettano. Concludendo, egli osserva che lo Stato dovrebbe finalmente provvedere al pagamento del suo debito residuo e alla riduzione del 50% dei contributi assicurativi per i territori montani. Egli comunica infine che l'SVP é favorevole a questo provvedimento, al quale dará il suo assenso.

Il consigliere Bertorelle é d'opinione che sia necessario prendere posizione su quanto rilevato dal consigliere Jenny nel suo intervento che egli definisce troppo superficiale. Egli osserva inoltre di non essere un rappresentante della popolazione rurale, bensí dell'intera popolazione e che a suo tempo anche la DC si é battuta per l'istituzione della Cassa Mutua per i coltivatori diretti. A suo avviso é senz'altro giusto e opportuno approvare il presente disegno di legge, in base al quale la Provincia fornisce solo una fidejussione, il che non comporta alcuna spesa. Egli osserva inoltre che quanto rilevato dal consigliere Jenny sulla Cassa Mutua per i coltivatori diretti deve essere esteso a tutto il settore dell'assicurazione sociale, e che, in ogni caso, la DC voterá a favore del disegno di legge.

Nel prendere la parola, il consigliere Mitolo dichiara di comprendere in un certo senso il punto di vista del consigliere Jenny in ordine alla disorganizzazione del settore dell'assicurazione sociale. Egli sottolinea, tra l'altro, che é giusto prestare fidejussione per la Cassa Mutua per i coltivatori diretti, considerato che ciò é stato fatto anche per la Cassa Mutua provinciale di malattia che registrava un deficit di miliardi.

Il consigliere Stecher dichiara che il suo partito dará il proprio

assenso a provvedimenti che reputa necessari.

A suo avviso la responsabilità dell'indebitamento non può venire attribuita solo all'ente mutualistico, ma è necessario risolvere problemi di più ampie dimensioni. Il consigliere Stecher lamenta altresì la mancata presentazione di una relazione, richiesta da . . . anni, sulla situazione della Cassa Mutua provinciale per i coltivatori diretti, sulla base della quale poter discutere i vari problemi. Concludendo, il consigliere Stecher denuncia alcune irregolarità riscontrate in concorsi banditi dalla Cassa Mutua provinciale di malattia e invita la Giunta a procedere ad un'inchiesta in merito.

Il consigliere Erschbaumer condivide alcune osservazioni critiche fatte dal consigliere Jenny, soprattutto in riferimento alle cause della disorganizzazione nel settore assicurativo. Egli sottolinea che i socialisti democratici sono sempre stati sensibili nei confronti delle esigenze dei contadini e che egli darà pertanto il suo assenso al disegno di legge in esame.

Nel prendere posizione su quanto rilevato dal consigliere Durnwalder, il consigliere Jenny dichiara che la Giunta avrebbe dovuto intervenire presso gli organi statali competenti. Pur definendo ancora una volta catastrofica la situazione della Cassa Mutua per i coltivatori diretti, egli sottolinea che è necessario far sì che questa categoria venga opportunamente tutelata anche in questo campo.

A questo punto il Presidente toglie la seduta e la aggiorna a mercoledì, 24 maggio 1978 ad ore 10.

La seduta termina alle ore 12.20.

I SEGRETARI:

- Rosa Franzelin-Werth - *R. Franzelin*
- Avv. Anselmo Gouthier - (assente)
- Anton Kiem - *Anton Kiem*

IL PRESIDENTE:

- Prof. Decio Molignoni - *Decio Molignoni*

/rm

** ** *

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

VII. LEGISLATURA 1978
GESETZGEBUNGSPERIODE

PROCESSO VERBALE
PROTOKOLL

della ¹⁸⁴ seduta tenuta a BOLZANO il giorno 23. Mai 1978
der Sitzung, abgehalten in BOZEN am

Presiede il PRESIDENTE:
Vorsitz des PRÄSIDENTEN:

Prof. Decio Molygoni
Dr. Luis Durnwalder

Assistono i SEGRETARI:
Beisitz der SEKRETÄRE:

Rosa Franzelin-Werth
Anton Kiem

Sono assenti i CONSIGLIERI:
Abwesende ABGEORDNETE:

LH Dr. Silvius Magnago (entsch.)
Johann Neuhauser (entsch.)
Dr. Anselmo Gouthier (entsch.)
Alfons Rigott (unentsch.)

Der Südtiroler Landtag ist in außerordentlicher Sitzung zusammengetreten, um folgende Tagesordnung zu behandeln:

1. Anfragen und Interpellationen;
2. Beschlu santrag Nr. 40/78, eingebracht durch die Abgeordneten Dr. Anselmo Gouthier, Josef Stecher und Dr. Egmont Jenny, am 23. M rzt 1978, betreffend die Personalprobleme in  ffentlichen  mtern;
3. Landesgesetzentwurf Nr. 281/78: "B rgschaftsleistung der Provinz zugunsten der Bauernkrankenkasse der Provinz Bozen zur Aufnahme von Krediten f r die Zahlung der Spesen, die mit den Leistungen der Krankenf rsorge verbunden sind";
4. Beschlu santrag Nr. 42/78, eingebracht durch den Abg. Willi Erschbaumer, am 8. Mai 1978, betreffend die Nebenerwerbsbauern;
5. Beschlu santrag Nr. 43/78, eingebracht durch die Abgeordneten der S dtiroler Volkspartei, am 10. Mai 1978, betreffend das Gesuch des ASGB;
6. Landesgesetzentwurf Nr. 263/78: "Handelsordnung".

Die Sitzung beginnt um 9.50 Uhr.

Nach Verlesung und Genehmigung des Protokolls der 183. Landtags-sitzung werden 2 Anfragen behandelt:

Anfrage Nr. 377/78, eingebracht durch den Abg. Erschbaumer am 8. Mai 1978, betreffend Freib der. Der Abg. Erschbaumer erl uert die Anfrage, w hrend Landesrat Sp gler ausf hrlich zur Anfrage Stellung nimmt. Der Anfragesteller ist mit der Antwort nicht zufrieden.

Anfrage Nr. 378/78, eingebracht am 9.5.1978 durch den Abg. Erschbaumer, betreffend die b rgerfeindliche Politik der Landesregierung.

Abg. Erschbaumer erl uert die Anfrage, w hrend Landesrat Rubner ausf hrlich dazu Stellung nimmt. Erschbaumer ist mit der Beantwortung nicht zufrieden.

Punkt 2) der Tagesordnung wird auf Vorschlag der Einbringer ver-tag.

Punkt 3) der Tagesordnung: "B rgschaftsleistung der Provinz Bozen zugunsten der Bauernkrankenkasse der Provinz Bozen zur Aufnahme von Krediten f r die Zahlung der Spesen, die mit den Leistungen der Kran-kenf rsorge verbunden sind".

Landesrat Gebert-Deeg verliest den Bericht der Landesregierung, w hrend der Abg. Ladurner-Parthanes jenen der dritten Kommission ver-liest.

In der Generaldebatte bezeichnet Abg. Jenny die finanzielle Lage der Landesbauernkrankenkasse als katastrophal, an welcher die Landes-regierung eine gewisse Mitschuld trage. Durch die vom Gesetzentwurf vorgesehene B rgschaftsleistung werde der Kasse nicht geholfen, die

Banken würden daran verdienen, während der Schuldenberg der Kasse immer höher werde. Es grenze an fahrlässige Krida, wenn man auf der einen Seite nur Ausgaben verzeichnet und überhaupt keine Einnahmen garantiert sind. Es sei unkorrekt, wenn man den Bauern vorrede, daß sie versichert seien, die Kasse aber oft erst nach Jahren den Bauern das Geld zur Bezahlung der Arztrechnung rückerstatte.

Vizepräsident Dr. Durnwalder betont dazu, daß die Bauernkrankenkasse durch Staats- bzw. Regionalgesetze geregelt sei und aufgrund dieser Gesetze funktionieren muß. Die Beitragsquote, die verhältnismäßig niedrig ist, wurde vom Staat festgesetzt, und dieser wisse auch den Grund, warum die Quoten nicht erhöht würden. Der Staat solle aber auf seine Pflichten aufmerksam gemacht werden, da er nur die allernotwendigsten Verwaltungsausgaben, aber nicht die vollen Beitragsquoten der Kasse bezahlt. Der Staat solle endlich die geschuldeten Rückstände zahlen und für die Berggebiete die Tarife auf die Hälfte reduzieren.

Die SVP begrüße den Gesetzentwurf und werde dafür stimmen.

Der Abg. Bertorelle ist der Auffassung, daß die Ausführungen Jennys nicht unbeantwortet bleiben dürfen, da sie zu oberflächlich seien. Er, Bertorelle, vertrete zwar nicht die Bauern, wohl aber die ganze Bevölkerung. Seinerzeit habe sich auch die DC für die Errichtung der Bauernkrankenkasse geschlagen. Es sei billig und recht, den Gesetzentwurf zu genehmigen, da das Land nur eine Bürgschaftsleistung garantiere, aber keine Lira ausgeben müßte. Was Jenny über die Bauernkrankenkasse gesagt gabe, müsse für die ganze Sozialversicherung gesagt werden. Auf jeden Fall werde die DC für die Gesetzesvorlage stimmen.

Der Abg. Mitolo zeigt Verständnis mit den Aussagen Jennys über die Mißwirtschaft im Sozialversicherungssektor. U.a. betont er, daß es billig und recht sei, für die Bauernkrankenkasse Bürgschaft zu leisten, wenn man bedenkt, daß man für Milliarden Defizitbeträge der Wechselseitigen Landeskrankenkasse ebenfalls aufgekommen sei.

Der Abg. Stecher betont, daß seine Partei gezwungenermaßen für Maßnahmen stimmen werde, die sie als notwendig erachte.

Die Schuldenlast könne nicht nur der Körperschaft allein angelastet werden. Hier müßten tiefgreifende Probleme gelöst werden. Stecher bemängelt einen seit Jahren angeforderten Bericht über die Lage der Landesbauernkrankenkasse, um auch über deren Probleme diskutieren zu können. Abschließend verweist Stecher auf einige Unregelmäßigkeiten bei der Ausschreibung von Stellen bei der Wechselseitigen Landeskrankenkasse. Er fordert die Landesregierung auf, eine Untersuchung einzuleiten.

Der Abg. Erschbaumer stimmt einigen kritischen Aussagen des Abg.

Jenny zu, im besonderen, was die Ursachen der Mißstände im Krankenversicherungswesen betrifft. Die demokratischen Sozialisten hätten immer ein offenes Ohr für die Anliegen der Bauern und daher werde er für den Gesetzentwurf stimmen.

Der Abg. Jenny nimmt nochmals zu den Aussagen Durnwalders Stellung und betont, daß die Landesregierung es unterlassen habe, beim Staat für die Bauernkrankenkasse zu intervenieren. Er bezeichnet nochmals die Lage der Krankenkasse als katastrophal, spricht sich aber dafür aus, daß den Bauern durch entsprechende Rückvergütung geholfen werden müsse.

Der Präsident vertagt die Sitzung auf Mittwoch, den 24. Mai um 10.00 Uhr.

Ende der Sitzung um 12.20 Uhr.

DIE SEKRETÄRE:

- Rosa Franzelin-Werth *Rosa Franzelin-Werth*
- Dr. Anselmo Gouthier (abwesend)
- Anton Kiem *Anton Kiem*

DER PRÄSIDENT:

- Prof. Decio Molignoni - *Prof. Decio Molignoni*

** ** * **

/mp